

ARCHITETTURA LIVORNO

N° 1 /05

rivista di architettura

Il Teatro Goldoni

Il Teatro delle Commedie

Aula Mariana a Montenero

I Granai di Villa Mimbelli

Una piazza a Campiglia

Centro civico in Corea

Una casa su un albero

L'interporto «Amerigo Vespucci»

Il Comune

di Rosignano Marittimo

La tutela dei beni culturali

Opinioni, libri, siti, eventi

Edizioni ETS



Aula Mariana a Montenero

Adolfo Natalini, Fabrizio Arrigoni e Marco Arrigoni

a cura di Fabrizio Arrigoni

Scientia quaedam est secularis, quae inebriat non charitate sed curiositate; implet sed non nutrit, inflat sed non aedificat...
San Bernardo

La collina sorge quasi a ridosso della linea di costa, in un tratto dove la città diluisce la propria densità ed una luce secca come vetro diventa padrona. La piazza ha forma di rettangolo, strozzato sul lato che sfonda verso l'aperto. Al visitatore si offre, nei suoi caratteri decisivi, lo spazio voluto dall'Abate Generale Don Rodesindo Marcucci sul finire del XVIII. Il programma prevedeva la realizzazione di una sala per mille persone con una serie di locali accessori ad essa connessi. L'area prescelta grava a ridosso del sagrato, in una frangia di terreno dove il bosco, con gradualità, assume i tratti del coltivo ed il mare ed il cielo firmano con forza il luogo. Il profilo della collina è già costruzione (Baukunst=Gartenkunst). Il fine di questa architettura è quello di inserirsi con forza nella lunga vicenda di metamorfosi che il complesso monumentale serba come suo tratto precipuo. La sezione fissa tre quote. La prima consente di riconsiderare gli ingressi alla Casa del Pellegrino quale entrata prima alla nuova costruzione. A questo livello trovano alloggio un ampio foyer, una caffetteria, una sala conferenze di medie dimensioni ed i servizi. Un secondo livello ospita l'Aula Mariana (un ovale di 50x28 metri ed altezza 8). Il piano donato dalla copertura del grande vaso realizza un belvedere i cui protagonisti principali sono la linea netta dell'orizzonte e la torre campanaria. A quote intermedie si insediano, infine, una piccola sala per incontri e la residenza del custode. È questa opera dal carattere rustico, distante da ogni esibizionismo o sfoggio gratuito di virtù. L'intera addizione presenta dunque lineamenti elementari ed austeri, per niente sedotti dal grazioso o dall'inessenziale. Con prassi da contrappunto, alterna la gravitas dei fronti esterni alla claritas dei suoi interni di calce bianca, dove la luce naturale è prima materia nel disegno stesso degli ambienti. Sobrietà e saldezza, quiete e stabilità, monumentale e quotidiano sono i suoi attributi fondanti, riflessi di una regola d'arte che sfuma in un desiderio etico.

Progetto

prof. arch. Adolfo Natalini
Arrigoni Architetti
Fabrizio Arrigoni e Marco Arrigoni

Strutture

ing. A. Chimenti, ing. M. Vivoli

Impianti elettrici

ing. G. Mancini, ing. G. Magnifico

Impianti meccanici

ing. L. Sani

Progetto esecutivo 1998

Strutture

ing. M. Signorini

Coordinamento e direzione lavori

ing. A. Valenti

Fotografie

Giovan Battista Romboni

Imprese esecutrici

Opere edili

F.lli Bottoni srl, Livorno

C.E.A.L. scrll, Livorno

Impianti elettrici e speciali

ITECI srl, Livorno

Serramenti metallici

Catarsi Enzo & C. snc, Livorno

Serramenti lignei

CIMAL infissi, Livorno

Arredi interni

Arredamenti Ponti, S. Biagio Mantova





Fig. 1: vista notturna. Panoramica del nuovo complesso.

Fig. 2: tavola di progetto.



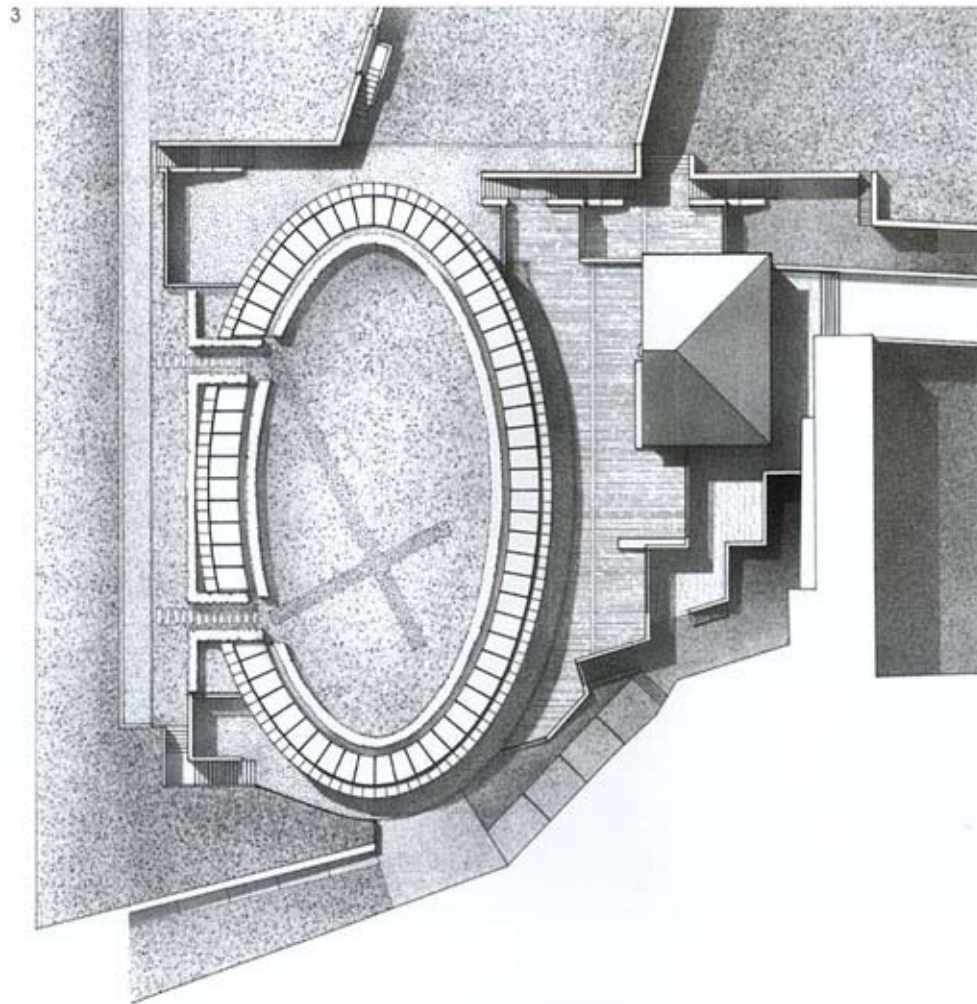
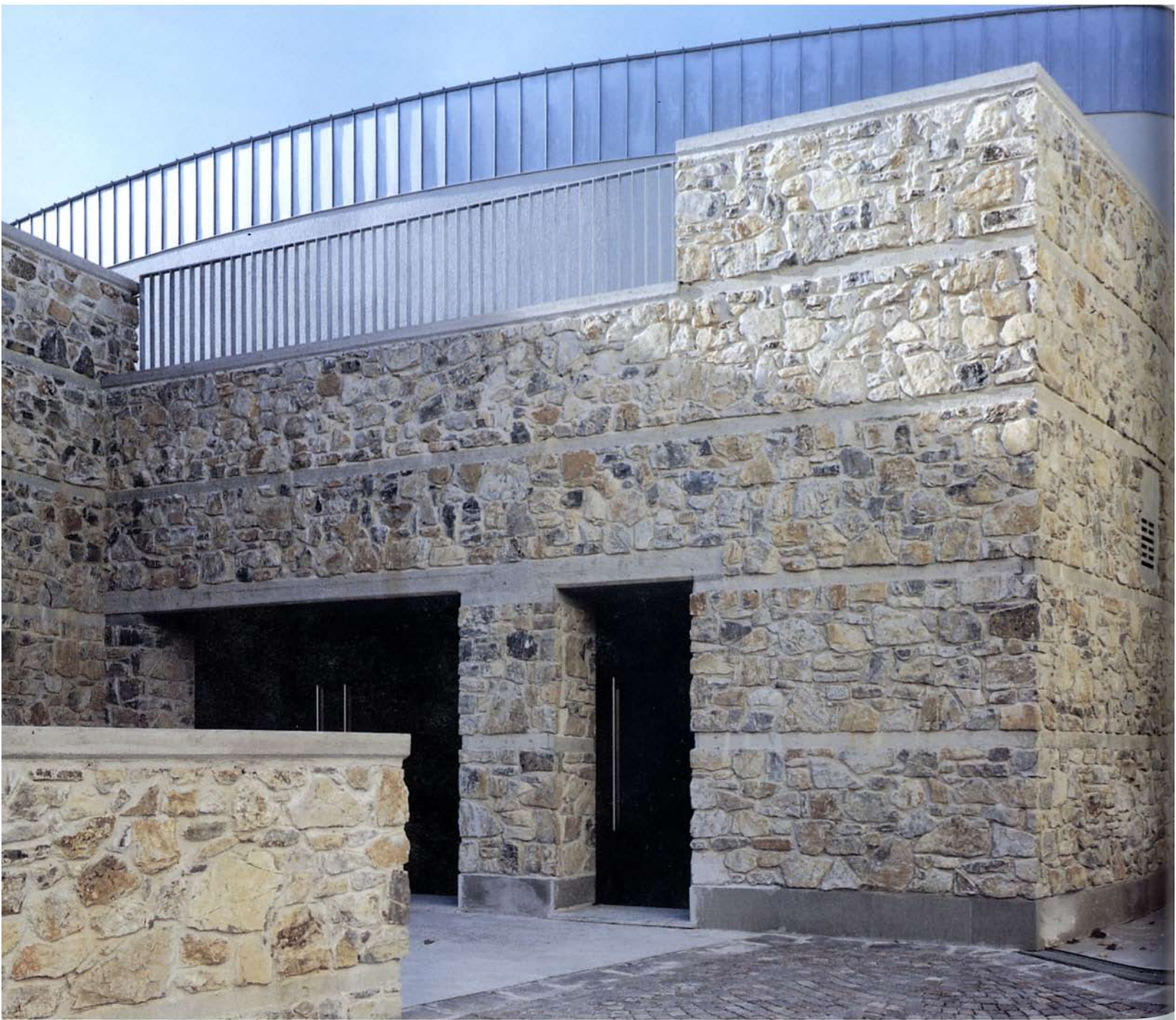


Fig. 3: la grande ellisse nella vista planivolumetrica.

Fig. 4: il prospetto esterno. La pianta ellittica è sottolineata dai ricorsi della pietra.







Figg. 5-6: gli esterni sono caratterizzati dall'uso delle masse materiche in pietra.

Nelle pagine seguenti:
Figg. 7-8-9: la grande sala all'interno è caratterizzata per il rigore del segno e il chiarore, evidenziato dai tagli di luce nel soffitto.

7



64



8



9

